Comunicato ACI - CIDA (Asdaci)

L'atto Governo 392 bis è di nuovo all'esame delle Commissioni parlamentari già chiamate ad esprimersi con un parere sul testo; riteniamo che allo stato sia estremamente difficile ed improbabile che possano essere apportate modifiche sostanziali ma ciononostante ci impegneremo nelle prossime ore per sollecitare nuovamente il parlamento ad intervenire su un provvedimento che palesemente non produrrà risparmi per il cittadino e per lo Stato, non semplificherà i servizi per il cittadino e non renderà il sistema di registrazione dei veicoli più efficiente e funzionale.

Riteniamo che oramai se ne siano resi conto, finanche gli stessi proponenti del decreto, registriamo tuttavia una pervicace determinazione, degna di miglior causa, da parte del governo, nel portare il decreto all'approdo finale senza che il nostro impegno e il lavoro portato avanti in queste settimane avesse potuto sortire particolari effetti se non parziali integrazioni e qualche minimo miglioramento in un contesto che era e resta fortemente critico e negativo.

L'attuale testo, se ben analizzato, risulta essere addirittura peggiorativo del primo testo emanato.

Il sistema che verrà a determinarsi è da ritenersi estremamente negativo per i cittadini e per l'ACI. I primi non avranno alcun beneficio economico né potranno godere di un miglioramento dei servizi, infatti il ritorno al pezzo di carta segna un passo indietro rispetto alla novità rappresentata del certificato di proprietà digitale che aveva dischiuso le porte ad un sistema completamente digitalizzato che avrebbe posto il nostro Paese all'avanguardia nel mondo nel settore della registrazione dei veicoli. L'ACI vede messa seriamente a rischio non solo la propria prospettiva di crescita e sviluppo ma la propria esistenza, almeno nell'attuale assetto, dovendo fare i conti con una serie di elementi negativi che a nostro avviso mineranno alle fondamenta la base finanziaria ed organizzativa dell'Ente.

Tutto ciò premesso, mettiamo tutti in guardia da eventuali letture consolatorie o minimizzatrici, la realtà con cui fare i conti è che l'Istituto del PRA esce da questa pseudo riforma fortemente penalizzato e ridimensionato nel ruolo e nelle funzioni.

L'ACI e i lavoratori dell'ACI hanno sempre e con orgoglio rappresentato una punta di eccellenza della pubblica amministrazione introducendo negli anni importanti e continui miglioramenti al servizio del cittadino, questo decreto relega il PRA ad un ruolo secondario, accessorio e ancillare al nuovo sistema, costringendo di fatto una

struttura di eccellenza a svolgere funzioni marginali in una logica del "tirare a campare" che mai ci è appartenuta perché mortificante della dignità professionale di cui finora si è sempre data ampia dimostrazione.

Il disegno è chiaro, spogliare l'ACI di asset fondamentali, ridurlo ad un ruolo subalterno e progressivamente negli anni indirizzarlo verso la privatizzazione con relativo depauperamento del patrimonio umano e professionale.

Il primo obiettivo nell'ordine è Aci Informatica, perno del sistema informativo da scardinare e avviare da subito a rottamazione ma nessuno si illuda, i passaggi immediatamente successivi riguarderanno gli uffici del PRA e a seguire la Federazione che, priva del sostegno di un ACI forte e solido, senza specifici interventi sarà destinata ad una rapida dissoluzione.

Le ragioni di questa nostra posizione e della relativa interpretazione di quanto sta avvenendo risiedono in primis nell'aver constatato una volontà politica che è riuscita ad andare al di là del buon senso e dell'evidenza imponendo una riforma che non sta in piedi da qualunque parte la si guardi.

Ulteriori concreti elementi di preoccupazione risiedono nelle disposizioni introdotte nell'ultima versione del testo normativo.

L'art. 4 disegna un chiaro percorso verso la rottamazione del PRA e non ci si lasci abbindolare dal termine eventuale inserito appositamente per indurre alla speranza, oseremmo dire per lasciare aperta una porta alla speranza di clemenza con lo scopo subdolo di fiaccare la resistenza dei lavoratori. Un messaggio equivoco degno di una classe politica, a cui pure è stato concesso credito, dimostratasi priva di qualsiasi credibilità e attendibilità e che ha rivelato chiaramente i suoi scopi pur rifiutandosi di assumersi le proprie responsabilità fino in fondo.

Altrettanto esiziale sarà il sistema di revisione della tariffa che, secondo l’art. 2 riformulato, addirittura dovrà essere oggetto di confronto con le associazioni di categoria delle imprese di consulenza automobilistica, vale a dire Unasca & Co che già immaginiamo presenti al tavolo intente ad invocare ulteriori strette e penalizzazioni a carico del servizio pubblico.

L’art. 6 completa il quadro prevedendo una vigilanza sul PRA allargata al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in un profluvio di funzioni e organismi di controllo: Presidenza del Consiglio, MIT, Giustizia e MEF di cui non si comprende la ragione se non entrando in una logica politica di mera occupazione degli spazi.

Le conseguenze sono chiare diminuiranno le formalità e diminuiranno i servizi quali visure e forniture dati, il sistema informativo sarà di fatto ridimensionato ad un mero gestore di un sub procedimento senza particolare rilevanza esterna e le entrate saranno fortemente ridimensionate in un percorso di progressivo annientamento dell'Ente che non è difficile immaginare con la conseguente dispersione delle professionalità e la perdita di migliaia di posti di lavoro che hanno - da sempre - garantito ai cittadini i migliori servizi pubblici nel panorama della PA del Paese.

Non crediamo occorra altro per indurre tutti alla massima coesione e all'avvio di iniziative di lotta volte a contrastare da subito e con la massima determinazione un disegno di soppressione dell'Ente, di un servizio ai cittadini che funziona e di migliaia di posti di lavoro.

Il Decreto va ritirato !

Vanno incentivate tutte le azioni di informazione e sensibilizzazione della politica, delle istituzioni !

Occorre iniziare a fare informazione chiara e alla luce del sole. Cui prodest questo sconquasso economico e sociale?

Invitiamo l'Ente ad intraprendere ogni utile iniziativa sul piano legale per la tutela degli interessi dell'ACI e ad assumere coerenti comportamenti organizzativi utili a rafforzare la difesa dell'Istituto e a compattare il personale.

Alle porte ci sono le elezioni politiche e non saranno questo governo e questo parlamento a scrivere la parola fine. Noi non ci arrenderemo mai.